

Economia

136

punti il divario Btp-Bund

Il livello raggiunto dallo spread, il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato tedeschi a dieci anni e i titoli del debito pubblico italiano, i Buoni del Tesoro poliennali

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	23.237,03	-2,29%	↓
Dow Jones	28.269,69	-2,04%	↓
Nasdaq	8.994,79	-1,55%	↓
S&P 500	3.227,48	-1,71%	↓
Londra	7.286,01	-1,30%	↓
Francoforte	12.981,97	-1,33%	↓
Parigi (Cac 40)	5.806,34	-1,11%	↓
Madrid	9.367,90	-1,16%	↓
Tokyo (Nikkei)	23.205,18	0,99%	↑

Cambi			
1 euro	1,1052	dollari	0,21% ↑
1 euro	120,3500	yen	0,27% ↑
1 euro	0,8418	sterline	-0,01% ↓
1 euro	1,0694	fr.sv.	0,04% ↑

Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. netto %
Btp 18-01/03/35	3,350%	126,41	1,03
Btp 16-01/03/67	2,800%	118,43	1,87
BTP18-26/11/22	1,450%	104,55	0,12
BTP17-20/11/23	0,250%	100,81	0,48
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			138 pb.

La Lente

di Emily Capozucca

Confartigianato: la Lombardia? Il 22% del reddito nazionale

Una situazione di incertezza con qualche criticità ma senza perdere l'atteggiamento positivo e fiducioso verso il futuro, è il quadro che emerge dall'ultimo sondaggio web dell'Osservatorio Pmi di Confartigianato Lombardia, che si è svolto dal 13 al 16 gennaio, a cui hanno aderito circa 2000 imprenditori. Nel bilancio 2019 a soffrire maggiormente è il settore manifatturiero (che registra un calo di ordini) parzialmente compensato dall'andamento positivo di servizi e costruzioni. «Una visione che ci fa guardare con occhi un po' più sereni al futuro della nostra Regione e del nostro Paese, se consideriamo che la Lombardia resta salda nella sua posizione di locomotiva d'Italia: prima regione per valore dell'export manifatturiero (che ammonta a 124 miliardi nell'ultimo anno, pari al 27,3% del made in Italy), la Lombardia totalizza il 22,2% del Pil nazionale e ospita quasi un milione di imprese», ha commentato il presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti. La maggior parte delle imprese prevede un 2020 migliore dell'anno appena trascorso, soprattutto per quanto riguarda il fatturato, nonostante gli investimenti continuino a scendere. Una spinta positiva per le imprese è rappresentata invece dalla transizione verso un'economia più verde (edilizia e installazione di impianti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia arretra, Pil giù dello 0,3% Pesa la frenata dell'industria

Gualtieri: possibile rimbalzo. Visco (Bankitalia): i trend demografici complicano la crescita

ROMA Peggio del previsto. Il prodotto interno lordo (Pil), nel quarto trimestre del 2019, è sceso dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Si tratta del dato peggiore dall'inizio del 2013. Il calo della ricchezza prodotta interrompe, sottolinea l'Istat, «la debole tendenza positiva prevalsa nell'arco dei quattro trimestri precedenti» e determina un arresto della crescita rispetto al quarto trimestre del 2018. Le stime preliminari, in attesa di quelle definitive che l'Istituto di statistica diffonderà il 2 marzo, parlano di Pil cresciuto nel 2019 dello 0,2%, molto peggio dello 0,8% del 2018. Inoltre, la retromarcia innestata dall'economia alla fine dello scorso anno peserà sull'andamento del 2020. Tanto è vero che l'Istat avverte che la variazione del Pil «acquisita per il 2020 è pari a -0,2%»: significa che sarebbe questo il risultato se la crescita nei quattro trimestri di quest'anno fosse pari a zero.

In questo quadro, e alla luce degli effetti già in atto dell'epidemia da coronavirus, appare difficile raggiungere l'obiettivo fissato dal governo nella nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza), cioè di un Pil a +0,6% nel 2020. Il dato del quarto trimestre «è stato più debole di ogni aspettativa», osserva Paolo Mameli (dire-



Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

zione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo). Colpa del calo «marcato nell'industria e in agricoltura, a fronte di un sostanziale ristagno per l'insieme del terziario», osserva l'Istat. «In prospettiva - dice Mameli - un ritorno alla crescita nel corso del 2020 è possibile», grazie al ridursi delle tensioni commerciali e delle incertezze legate alla Brexit, ma resta appunto l'incognita

coronavirus.

Comunque vada, l'Italia resta il fanalino di coda in Europa. Il Pil è infatti aumentato in media dello 0,1% nel quarto trimestre 2019 sia nell'eurozona sia nell'unione europea e la crescita per l'intero anno è stata rispettivamente dell'1,2% e dell'1,4%.

I dati sull'andamento dell'economia hanno suscitato immediate reazioni politiche.

+0,2

per cento

L'aumento del Prodotto interno lordo rilevato da Istat nel 2019



Ginni Rometty, 62 anni, è una delle 29 Ceo donne al vertice di società S&P 500

Focus sul cloud

Svolta in Ibm Lascia Rometty Krishna sarà Ceo

Ginni Rometty, 62 anni, prima donna a guidare Ibm in 108 di storia, lascia il posto a Arvind Krishna, 57 anni, che la sostituirà dal 6 aprile. L'avvicendamento, dopo 8 anni alla guida, e quasi 40 in azienda, segnala la (doppia) scommessa di Ibm sul cloud: Krishna, in Ibm dal '90, è responsabile del cloud e ha suggerito l'acquisizione record da 34 miliardi di Red Hat, il cui ceo, James Whitehurst, è stato nominato nuovo presidente di Ibm sempre dal 6 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Calo del Pil peggiore degli ultimi sette anni. Chi avvisa Conte, Renzi e Zingaretti?», attacca il leader della Lega, Matteo Salvini. «Che cosa ha da dire il ministro dell'Economia di fronte al disastro dei dati sul Pil?», chiede Renato Brunetta (Forza Italia). In realtà, Roberto Gualtieri ha immediatamente commentato che quella dell'Istat, «è una previsione non definitiva», aggiungendo: «Confidiamo in un rimbalzo sul 2020 e siamo ancora più determinati sulla crescita e gli investimenti, convinti che le misure che abbiamo preso contribuiranno alla crescita e all'occupazione». Meno ottimista, invece, nella maggioranza, il leader di Italia viva, Matteo Renzi: «Bisogna cambiare passo subito, a cominciare dallo sblocco dei cantieri».

In ogni caso, sul medio lungo periodo i trend non sono rassicuranti. Lo ha ricordato ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in un convegno all'Università Cattolica di Milano: «Entro il 2045 la popolazione tra i 20 e i 64 anni sarà diminuita di circa 30 milioni nell'Ue e di 6 milioni solo in Italia. Le difficoltà per la crescita del Pil e per il debito pubblico, le pensioni e le cure a lungo termine saranno formidabili».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elogio a Draghi: ha mantenuto la coesione dell'euro

Il presidente tedesco Steinmeier conferisce la Croce al merito all'ex presidente della Bce

A Berlino

● L'ex presidente della Bce Mario Draghi ha ricevuto ieri a Berlino la Gran Croce dell'Ordine, la più alta onorificenza tedesca.

● Il presidente della Repubblica tedesca Frank-Walter Steinmeier ha ribadito il ruolo cruciale di Draghi nel salvare l'euro. Draghi ha invece ricordato che il presidente Steinmeier e la cancelliera Angela Merkel «sono stati stabilmente al fianco della Bce»

«Hai preservato ciò a cui gli altri sembravano disposti a rinunciare. Nessuno vuole immaginare dove si troverebbe l'Europa oggi se oltre al Regno Unito fuori dall'Unione europea, alla zona euro fosse stato permesso di erodersi o addirittura di sciogliersi». Queste le parole con cui il presidente della Repubblica Federale Tedesca Frank-Walter Steinmeier ha conferito all'ex presidente della Bce Mario Draghi la Gran Croce dell'Ordine al merito, il più alto riconoscimento nazionale della Germania nel corso di una cerimonia che si è svolta ieri a Berlino.

L'onorificenza è stata assegnata al banchiere centrale per il ruolo cruciale da lui svolto nel contribuire a preservare la moneta unica europea nei momenti peggiori della crisi dei debiti sovrani, nonostante le numerose critiche che sono state rivolte in Germania al suo operato da parte di molti esponenti politici e dell'establishment economico. In un momento critico del luglio 2012, Draghi aveva dichiarato che l'euro era «irreversibile» aggiungendo

l'ormai celebre frase: «Nell'ambito del suo mandato, la Bce è pronta a fare tutto il necessario per preservare l'euro. E credetemi, basterà».

In Germania i critici di Draghi hanno messo in dubbio l'efficacia dell'impatto di lungo termine degli sforzi di stimolo monetario all'economia sostenendo che gli interventi della Bce hanno dissuaso i governi dal migliorare le loro fi-

nanze. Steinmeier ha invece difeso la Bce contro i critici tedeschi e ha affermato di sperare che gli «equivoci» possano essere superati. «Abbiamo solo una Bce. La Germania ha bisogno della Bce e la Bce ha bisogno della Germania», ha concluso.

«L'euro era e resta il cuore del nostro comune progetto dell'Europa», ha risposto Mario Draghi nell'accettare l'ono-

Il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier e l'ex numero uno della Bce Mario Draghi



rificenza. Draghi ha citato la centralità della «cultura della stabilità» in questo progetto e il rispetto delle regole, come «dna dell'euro». Ha poi aggiunto che il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier e la cancelliera Angela Merkel «sono rimasti stabilmente al fianco della Bce in un momento in cui altre grandi banche centrali dovevano affrontare una crescente pressione

La moneta unica

«L'euro era e resta il cuore del nostro progetto di Europa», ha detto Draghi

politica. E lo hanno fatto in un tempo di divisioni, sapendo che condividiamo gli stessi valori fondamentali di stabilità monetaria e impegno nei confronti della legge». «La Repubblica Federale è stata un'ancora della nostra politica, anche nei tempi turbolenti degli ultimi dieci anni» ha concluso Draghi.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA